

Una mamma di Milano racconta la fatica di trovare uno specialista per il figlio "Mi rendo conto che ospedali e medici siano oberati, è il sistema che non va"

# “Cercasi pediatra” l’Odissea di Giorgia e i buchi nella Sanità

## LA STORIA

FRANCESCA DEL VECCHIO  
MILANO

«Mio figlio, 20 mesi, ha la febbre a 39 da domenica e solo ieri sera sono riuscita a contattare il pediatra di famiglia». È la storia di Giorgia, mamma trentenne di due bimbi piccoli, che vive a Milano insieme al suo compagno. «Siamo stati al pronto soccorso dell’Ospedale pediatrico Buzzi ma l’attesa era di 6-8 ore. Davanti a noi c’erano 42 persone». In coda, insieme a Giorgia, ci sono altre famiglie con bambini in codice verde e con l’influenza. Il copione è lo stesso per tutti: «Il pediatra non risponde, il telefono è sempre occupato, ha l’agenda delle visite piena».

Lo sfogo di Giorgia inizia su Twitter, dove diventa virale: «Questa è la situazione sanità a Milano», scrive raccontando l’odissea. «Mi rendo conto - dice quando la raggiungiamo al telefono - che l’ospedale non potesse fare di più: erano oberati. E so che non è colpa del nostro pediatra: semplicemente, il sistema non funziona».

Quella di Giorgia è una storia come ce ne sono molte. Basta fermarsi a parlare con qualche genitore davanti a un ambulatorio per capire che l'emergenza relativa ai medici di medicina generale, in parti-

**In Italia mancano  
1.400 pediatri di base  
La media è di 883  
under 14 per specialista**

colare ai pediatri, è reale. «Uno degli aspetti che contribuisce ad aumentare il disagio è l’ansia genitoriale per la salute dei figli che con il Covid è aumentata», commenta la dottoressa Fernanda Dondini, pediatra di libera scelta della provincia di Monza e Brianza. «Questo non significa che non ci siano criticità. Anzi, se si pensa che per sostituire un medico che va in pensione ci vogliono tra i cinque e i sei mesi, si capisce quanto questo provochi sconvolgimenti nell’assetto della medicina territoriale». Dunque entrano in gioco i pediatri provvisori, l’assegnazione effettiva e si arriva anche a sei mesi di attesa prima di poter avere un dottore di riferimento.

Regione Lombardia, a marzo, aveva pubblicato l’elenco degli ambiti territoriali carenti, ovvero quelle specialità sa-



LUIGI INNAMORATI/AG.SINTESTI

Un momento della visita di una bambina da parte del pediatra

## Il tweet

Giorgia  
@GiorgiDeMa

Questa è la situazione sanità a #Milano. Mio figlio ha una forte influenza da domenica che è andata progressivamente peggiorando. È da lunedì che cerchiamo di metterci in contatto con pediatra senza successo. Il telefono risulta costantemente occupato. Ieri sera la febbre 1/

Dal tweet di Giorgia, una mamma milanese, è partita la polemica sulla mancanza di pediatri nel capoluogo lombardo

niarie per le quali il rapporto numerico medico-paziente non è ottimale. In totale erano vacanti 1.166 posti tra medici di base e pediatri di libera scelta. Nel 2021 ne mancavano 964. Nessun commento da parte del neo assessore al Welfare Guido Bertolaso, ma i dati che riguardano solo la città metropolitana di Milano dicono che dal 1° dicembre al 1° gennaio saranno ben 12 i pediatri che andranno in pensione.

Quanto al quadro nazionale, la situazione non è differente: in Italia mancano all’appello ben 1.400 pediatri di base. La media di under 14 assistiti per pediatra è di 883, nonostante il limite stabilito per legge ne preveda un massimo di 800. «Il numero di pe-

diatri che si formano nelle scuole di specializzazione è insufficiente. Da qualche anno sono stati aumentati i fondi per i contratti di specialità ma ci vorranno quattro o cinque anni prima che il numero torni a essere sufficiente per rispondere alle esigenze», spiega il dottor Raffaele Badolati, Direttore della Clinica pediatrica dell’Università di Brescia e presidente lombardo della Società italiana di pe-

**La dottoressa  
“Il Covid ha aumentato  
le ansie dei genitori  
e le richieste”**

diatria (Sip). «Fino al 2025 la situazione sarà di sofferenza», aggiunge il dottor Rino Agostiniani, vicepresidente della Sip. «Ma più della pediatria territoriale - aggiunge - soffre quella ospedaliera: in molte regioni una quota importante di pediatri ospedalieri lascia per andare a fare quella di famiglia. Il Veneto, caso più eclatante, è costretto a ricorrere ai medici a gettone - forma assistenziale che trovo discutibile - perché non riesce più a coprire i turni di guardia», conclude.

Non sono arrivate risposte concrete per il comparto sanità neanche dalla Legge di bilancio, tant’è che i sindacati di categoria hanno annunciato una mobilitazione nazionale per il 15 dicembre, definendo «briciole» i fondi destinati alla salute. —